



Mia Martini - Io sono Mia (2019)

Una sintesi libera e drastica della parabola di Mia Martini, all'insegna di un nuovo lustro alle sue hit.

Un film di Riccardo Donna con Serena Rossi, Maurizio Lastrico, Lucia Mascino, Dajana Roncione, Antonio Gerardi. Genere Biografico durata 130 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: lunedì 14 gennaio 2019

Ci sono artisti che, come pochi, hanno saputo esprimere lo spirito del proprio tempo e, anzi, persino anticiparne il corso. Tra questi c'è Mia Martini.

Raffaella Giancrisofaro - www.mymovies.it

Domenica Berté detta Mimì è quel tipo di artista che gli anglofoni definiscono *unsung hero* (ops, *heroine*): un talento non adeguatamente riconosciuto e sostenuto dall'industria discografica e di conseguenza anche dal pubblico. Sacrosanto e meritorio, quindi, che la RaiFiction di Eleonora Andreatta abbia voluto portare al grande pubblico la sua biografia: parziale, simbolico risarcimento alla vittima di un pregiudizio mortificante e fatale, ma anche veicolo di divulgazione di un modello femminile indipendente e anticonvenzionale.

'Io sono Mia' sulla carta condensa due decenni di attività (i '70 e gli '80, con rapidi flashback di turbolento clima familiare a Bagnara Calabria) e punta ad essere più cose: "evento" cinematografico sull'onda del successo di 'Fabrizio De André - Principe libero' (2018) richiamato, anche graficamente, nel poster; opera pop e rassicurante che incontri il gusto della platea televisiva; tributo musicale, al contempo anche *reviviscenza*, nuovo sfruttamento del repertorio dell'interprete.

Sceneggiato da Monica Rametta ('La kryptonite nella borsa' e 'Un bacio' di Ivan Cotroneo, con cui ha firmato anche le fiction tv 'Tutti pazzi per amore', 'Una grande famiglia', 'Sirene'), 'Io sono Mia' può contare sulla consulenza di Loredana e Olivia Berté ma sconta le assenze pesanti di due personaggi cardine nella vita della Martini: l'amico Renato Zero e il compagno Ivano Fossati (che non hanno aderito al progetto), qui sublimati parzialmente sia per motivazioni che fisionomia nel compagno di uscite Toni (Daniele Mariani) e nel partner fotografo Andrea (Maurizio Lastrico).

La scelta di alternare realtà e invenzione, creando la compresenza di discografici dai nomi reali e altri inventati e neppure accreditati (come Tino Notte, l'impresario che sarebbe alla fonte della maldicenza nei confronti di Mia) in sé non sarebbe un demerito, se ciò non andasse a scapito della definizione dei caratteri, che spesso poggia su dialoghi iper esplicativi, da narrativa rosa più popolare, e abbozzi caricaturali dei personaggi di contorno. Come se in una prima fase 'Io sono Mia' fosse stato pensato come una serie in più episodi per poi venire "ridimensionato" a lungometraggio. E se non venissero drasticamente esclusi gli aspetti problematici: il tentato suicidio nella breve esperienza di carcere, i rapporti tesi con i familiari e i colleghi, il sodalizio, creativo ma anche competitivo, con Fossati, le circostanze del decesso. Una compressione inevitabile, considerato lo sforzo di ridurre in un paio d'ore anche due decenni determinanti per l'emancipazione femminile (che non fa capolino se non tramite una battuta di Loredana, l'appropriata Dajana Roncione).

Un procedimento che insomma isola e ritaglia la protagonista dal contesto, come una di quelle figure da libri in 3D, che balzano in primo piano per restarci. Risulta presto evidente, infatti, che la regia di Riccardo Donna (veterano della fiction RAI) sia concentrata a enfatizzare le performance musicali, girate come degli "a parte", estremamente curate, in termini di prestazione canora, qualità musicale, montaggio e ricostruzione d'epoca. Da un'ampia discografia (diciassette album) il film seleziona solamente cinque brani, tutte hit: 'Padre davvero', 'Piccolo uomo', 'Minuetto', 'E non finisce mica il cielo',

'Almeno tu nell'universo'. In un arco che va dal '71 all'89, ovvero dall'inizio della carriera sotto il nome di Mia Martini all'emozionante interpretazione sanremese del brano di Bruno Lauzi e Maurizio Fabrizio. Si tratta di nuove incisioni, prodotte da Mattia Donna e La Femme Piège (già autori delle colonne sonore delle fiction 'Come fai sbagli', 'La strada di casa') interpretate da Serena Rossi ("Un posto al sole", "Ammore e malavita"), la cui poliedricità e somiglianza fisica con "Mimi", nonché il trionfo nello show tv Tale e quale, deve aver verosimilmente costituito l'innescò del progetto.

Se la Rossi dà diligentemente tutta se stessa per far brillare un'interprete così rilevante della nostra canzone, è anche vero che la sua solarità innata non sempre combacia con l'indole contraddittoria e ribelle e lo stile interpretativo asimmetrico e chiaroscurale di "Mimi". Di lei ripetutamente si evidenziano le tensioni romantiche (come nel riuscito scambio di affinità con Franco Califano / Edoardo Pesce) o le difficoltà date dall'ostilità dell'ambiente professionale, ma senza mai approfondire le asperità caratteriali.

Ricostruzione prevalentemente mimetica, oltremodo semplificatoria ed ecumenica, 'Io sono Mia' trova il proprio ritmo ed equilibrio grazie a un solido escamotage di scrittura: l'invenzione dell'intervista alla cantante ad opera della giornalista Sandra Neri (Lucia Mascino, con Antonio Gerardi nel ruolo dell'impresario Crocetta la più convincente e misurata del cast). Il personaggio "terzo", neutro, rispetto a tutti gli altri, a cui Mia affida la propria verità, in un lampo di solidarietà di genere. Non è casuale che a lei spetti la battuta che rende giustizia all'artista scomparsa nel 1995: "non c'è vocazione o talento che sopravviva alla mancanza di successo e non c'è torto maggiore che privare qualcuno della possibilità di esprimersi".